



ASCESA E CADUTA DELLA QUARTA PARETE

Casa dei Teatri in Villa Pamphilj, 11 aprile - 7 giugno 2015

Il progetto in quattro incontri divulgativi spettacolarizzati, ideato e coordinato da Patrizia la Fonte e promosso dal Dipartimento Cultura - I. U.O. – Servizio Programmazione e Gestione Spazi Culturali - Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica di Roma Capitale si è svolto dall'11 aprile al 7 giugno 2015 con la partecipazione dei giovani attori di uno stage specialistico sulla verosimiglianza scenica e sul rapporto col pubblico nella storia del linguaggio teatrale dall'anno Mille fino ai nostri giorni.

I quattro incontri della durata di circa due ore l'uno hanno avuto luogo il sabato alle 17.00 con replica la domenica alle 11.00, per permettere a più persone di partecipare; si presentavano nella forma originale della digressione semiseria con l'inclusione sempre imprevedibile di frammenti estemporanei di teatro, e hanno ripercorso vari momenti della storia dell'arte scenica europea sulle tracce dei grandi innovatori, con una particolare attenzione al rapporto attore-spettatore in presenza o assenza della "quarta parete".

Importante la presenza attiva degli attori formati durante lo stage teorico/pratico "Vero e verosimile" diretto da **Patrizia La Fonte** in collaborazione con l'**Accademia Internazionale di Teatro** che in 15 sessioni nell'arco di tre mesi ha coinvolto sette attori diplomati da scuole triennali riconosciute: **Tiziano Caputo, Sara Corelli, Roberta Rita Mancuso, Flavia Moretti, Matteo Palazzo, Pierfrancesco Perrucci, Samantha Silvestri**. La loro presenza ha permesso



delle singolari aperture spettacolarizzate all'interno dei momenti teorici e tecnici che sarebbero altrimenti stati di fruizione non proprio immediata per i non addetti.

Il punto di partenza degli incontri era ogni volta l'ingresso nella sala di **Patrizia La**

Fonte che in un'accesa discussione con l'"apprendista regista" (**Matteo Cirillo**) presentava la forma teatrale tema dell'incontro, indicando i diversi gradi di "verità" e di "complicità" con gli spettatori, secondo le convenzioni sceniche nel corso dei secoli: dal medioevo fino a Diderot, a Stanislavskij, al teatro di narrazione, fino alla stand-up comedy.



Patrizia La Fonte e Matteo Cirillo

Gli stagisti intervenivano con loro contributi di ricerca discutendo le opinioni dei protagonisti e degli innovatori dell'arte scenica: dai trovatori e giullari, fino a Luigi Riccoboni, Jean-Baptiste Du Bos, Denis Diderot, Carlo Goldoni, dai trattatisti alfieriani (Morrocchesi, Morelli), a Stanislavskij, a Strasberg, Brecht, Pirandello, fino agli originali interpreti del kabarett tedesco, del varietà e del cabaret contemporaneo. Improvvisi momenti di teatro mostravano esempi delle diverse tecniche interpretative approfondite nel corso dello stage che si andava sviluppando parallelamente nei locali dell'Accademia Internazionale di Teatro.

Gli spettatori si passavano di mano in mano le immagini su carta di celebri personaggi e allestimenti in un clima molto gradevole e informale.

Il pubblico più vario ha seguito con sorprendente attenzione questi incontri sull'arte scenica, grazie ad un evidente passa parola che ha dato i suoi frutti nel tempo e sul territorio. La sala era sempre piena, e gli applausi sempre calorosi.

11 / 12 aprile: il '500 e il '600- dal teatro senza donne alla Commedia dell'Arte

Patrizia La Fonte discute con l'”apprendista regista” e col pubblico sulla presenza e l'assenza della “quarta parete” nella storia e nella comunicazione di oggi; la conversazione quindi spazia dall'antichità fino all'anno 1000 ad incontrare il teatro sacro e profano, rigorosamente interpretato da uomini, spettacolo che ammaestra o diverte in modo diretto e plateale, senza separazione tra la scena e la platea. Una digressione sulle prime tracce scritte dell'italiano volgare porta alla sacra rappresentazione, alla lauda e alla giullarata. Si ripropongono frammenti dal Pianto della Madonna di Jacopone da Todi, dal “Gesù tradito” (lauda umbra), dal “Detto del gatto lupesco” (anonimo toscano XIII secolo) e dal “Contrasto” di Ciullo d'Alcamo. Per la Commedia dell'Arte, **Duilio Paciello** presenta le rodомontate spagnolesche del suo “Capitan Caciotte”, personaggio col quale è stato vincitore del Concorso Nazionale di Commedia dell'Arte 2015 organizzato al teatro Bibiena di Mantova .



sabato 11 aprile h. 17.00



domenica 12 aprile h. 11.00



Patrizia La Fonte



Duilio Paciello

9 e 10 maggio: il '700 - si innalza la "quarta parete".

Il dibattito sulla "quarta parete" sfocia in una discussione con gli stagisti sull'arte dell'interpretazione: è meglio che l'attore provi le emozioni, come sosteneva Jean-Baptiste Du Bos, oppure è meglio che imiti la realtà restando freddo e controllato, come sostengono prima Luigi Riccoboni e poi Denis Diderot? Si considera anche l'equilibrio tra le due posizioni, necessario alla commedia, di Molière e Goldoni. I grandi innovatori danno risposte diverse alla nuova esigenza di verità scenica, Rousseau e Voltaire si esprimono in modo contrastante. Diderot nel "Discorso sulla poesia drammatica" definisce per primo la "quarta parete" che sale in proscenio a delimitare il mondo parallelo in cui si svolge l'azione mentre l'attore "dimentica" la presenza del pubblico. E si ascoltano opinioni ed esempi in versi e in prosa, di Luigi Riccoboni (L'arte rappresentativa), Denis Diderot (Paradosso dell'attore), Goldoni (Il teatro comico), Molière (L'avaro). Si ascolta il carteggio tra Diderot e Madame Riccoboni sulle tecniche di scena. L'ospite **Angelica Ferrau**, attrice invaghita del nuovo stile goldoniano, si è lasciata alle spalle la commedia dell'Arte, e risponde alle nostre domande sulla vita dei "comici" del Settecento.



sabato 9 maggio h. 17.00



domenica 10 maggio h .11.00



Angelica Ferrau

23 / 24 maggio: l'800: - la quarta parete si consolida

La discussione si anima intorno ai concetti di “verità” e “verità scenica”. Si considerano i diversi metodi grazie ai quali l'attore può dimostrare verità anche recitando in versi oppure affrontare il “naturalismo”. Dal dramma storico alla tragedia alfieriana fino a Stanislavskij e Cechov la “quarta parete” è impenetrabile e ora è indispensabile che uno sguardo esterno sorvegli la messa in scena. Nasce la figura del regista come unico tramite tra l'attore e il pubblico, garante della verità scenica. Gli stagisti considerano che nell'Ottocento si cominciano a distinguere i generi teatrali, rilevando che ci sono gradi diversi per la verità nella tragedia e nella commedia o nel vaudeville. E' inevitabile trarre esempi e situazioni da “Il lavoro dell'attore” di Konstantin Stanislavskij, e ci si interroga sull'efficacia e attualità di un metodo che esplora le emozioni dell'interprete per portarle in teatro ma ancora più propriamente nel cinema. Vengono messi alla prova del pubblico alcuni frammenti in versi dall'”Adelchi” di Manzoni, dall'”Antigone” di Vittorio Alfieri, dalle “Tre sorelle” di Cechov. **Iris Basilicata** propone un momento da “Casa di bambola” di Ibsen e, in un'inconsueta intervista, risponde alle domande sulle lezioni del “maestro” Stanislavskij.



sabato 23 maggio h. 17.00



domenica 24 maggio h.11.00



Iris Basilicata e Matteo Cirillo



Patrizia La Fonte

6 / 7 giugno: il '900 - la breccia nella quarta parete

Il tema della contesa iniziale è stabilire se il regista, indiscusso riferimento del teatro tra Ottocento e Novecento mantenga o no il suo dominio anche quando la quarta parete si frattura. La conversazione va a toccare il disincanto del '900 e la crisi delle convenzioni che apre profonde crepe nella società e quindi anche nella fittizia parete che aveva tutelato la separazione tra vero e verisimile. Lo spettacolo non è più un rassicurante ambito di empatia sorvegliata, e diventa una terra inesplorata. Pirandello porta la funzione del regista alle conseguenze estreme, arrivando a "uccidere" l'autore. E nel teatro brechtiano il pubblico è continuamente avvisato che si trova davanti ad uno strumento di critica e conoscenza. Gli stagisti propongono situazioni dai "Sei personaggi" e l'"apprendista regista" **Matteo Cirillo** insorge, appropriandosi finalmente del ruolo onnipotente del dottor Hinkfuss di "Questa sera si recita a soggetto". Si incontrano poi lo straniamento e la recitazione "epica" in "L'eccezione e la regola" di Brecht. Ma col teatro di narrazione è infine l'attore a "uccidere" il regista, come dimostrano Karl Valentin, Petrolini, e i monologhetti di oggi. L'ultimo incontro si chiude con uno sguardo al cinema, alla televisione e al reality, lasciando gli spettatori a cercare di indovinare la presenza della "quarta parete" nell'esperienza quotidiana.



sabato 6 giugno h.17.00



Matteo Cirillo, Matteo Palazzo, Sara Corelli, Pierfrancesco Perrucci



Sara Corelli, Flavia Moretti, Tiziano Caputo



Matteo Cirillo



Pierfrancesco Perrucci, Roberta Mancuso, Tiziano Caputo



Pierfrancesco Perrucci, Matteo Palazzo. Flavia Moretti



Tiziano Caputo



Samantha Silvestri



Sara Corelli



Matteo Palazzo



Flavia Moretti



domenica 7 giugno h. 11.00 (da sinistra): Tiziano Caputo, Sara Corelli, Matteo Palazzo, Flavia Moretti, Pierfrancesco Perrucci, Roberta Mancuso, Samantha Silvestri, Patrizia La Fonte, Matteo Cirillo.